

LAVORO Con il sì del giudice si potrebbe prolungare la cassa integrazione per 60 addetti

WA Group: c'è la speranza dell'esercizio provvisorio

di **Valeria Pinoia**

■ Da Roma si è aperto qualche spiraglio per i lavoratori Wa Group, la ditta vimerchiese-arcorese fallita il mese scorso, dopo una storia nel settore degli accessori in pelle di lusso. «È scaturita la possibilità di ottenere la continuazione della cassa integrazione straordinaria in caso di esercizio provvisorio - spiega il sindacalista Cisl Domenico Frustagli, rientrando da Roma - ora si attende l'ok del giudice». La cassa straordinaria che era in corso al momento del fallimento si chiude il 27 novembre. Fino ad allora la soluzione dell'esercizio provvisorio permetterebbe di evadere gli ordini che, questo è il lato più amaro della faccenda, non mancano.

L'incontro al ministero dello Sviluppo economico si è tenuto giovedì. L'esito anticipato da Frustagli costituisce un punto di inizio per un percorso che garantirebbe qualche mese di tregua ai circa 60 lavoratori della ditta, per lo più donne tra i 35 e i 55 anni.

Mesi che potrebbero, nella mi-

gliore delle ipotesi, consentire a qualche imprenditore di valutare e rilevare il personale e il potenziale dell'azienda. Così ha spiegato Frustagli lunedì pomeriggio ai dipendenti, nella sede Cisl di via Rota.

Il rappresentante dei lavoratori ha illustrato chiaramente le due possibili strade: da un lato il no sull'esercizio provvisorio troncherebbe qualunque prospettiva, subito; dall'altro lato, il sì del giudice permetterebbe la prosecuzione dell'attività. Intanto si aprirebbe la mobilità su base volontaria. Il quadro insomma è irrimediabilmente grigio ma si sta provando a farlo virare su sfumature meno scure possibile. «Continua il nostro grande impegno dichiara Frustagli alludendo anche al collega Cgil Marco Erri - per salvare i posti di lavoro a 56 dipendenti, ricercando tutti gli strumenti disponibili, coinvolgendo ministero e curatore fallimentare». Per ora i dipendenti sono a casa, anche nei casi, qualcuno c'è, di marito e moglie entrambi lavoratori Wa Group.

Lunedì, a confronto con i sinda-



L'incontro di una delegazione di lavoratori con un sindacalista

calisti, le domande erano tante, qualche faccia era più scura delle altre, piegata da mesi di preoccupazione. In passato i lavoratori hanno accumulato anche tre mesi di arretrati tuttora congelati e hanno assistito con impotenza al declino finanziario dell'attività. Non c'è molta voglia di raccontare, in questa situazione in cui il peggio è ormai successo. «Una contrazione

degli ordini obiettivamente c'è stata - ha spiegato una lavoratrice - in pochi anni grossi clienti hanno rinunciato o ridotto i contratti. Un marchio come Cartier ha dimezzato gli ordini». Il prodotto realizzato a Vimercate e Arcore è di questo livello: alta qualità, confezionato a mano con pellame di pregio. Una bandiera del made in Italy che purtroppo ha smesso di sventolare. ■